



## Giudicarie | Rendena

# «Après ski, ora lo sfregio è sotto gli occhi di tutti»

Campiglio, Baldracchi (Italia Nostra): «Battaglia da continuare»

di **Daniele Benfanti**

**MADONNA DI CAMPIGLIO** Torna alla carica Italia Nostra del Trentino. L'associazione culturale e ambientalista non molla la presa su quello che considera uno sconsiderato sfregio all'ambiente naturale: la delegazione trentina continua a monitorare i lavori, che procedono davvero celermente, per la costruzione del cosiddetto Après ski nei pressi dell'ex malga Zangola, nella suggestiva piana di Nambino, sopra Campiglio. L'architetta Manuela Baldracchi è



**Il direttivo del gruppo: «Adesso lo scatolone di cemento lo possono vedere tutti. È davvero questa la montagna che vogliamo?»**

presidente di Italia Nostra del Trentino.

**Presidente Baldracchi, cosa mostrano le ultime foto che avete realizzato?**

«Confermano i nostri timori, le nostre preoccupazioni. Abbiamo



**Contestata** La «terrazza» da 1.500 mq.

registrato come proseguano celermente i lavori per la realizzazione dell'«Après ski bar» del gruppo 5 Club Mdc di Milano, alla malga Zangola di Madonna di Campiglio: uno scatolone dalle dimensioni di 30 per 10 metri ed altezza di 7 metri, davanti al quale si può già vedere la predisposizione della sottostruttura della spianata da 1.500 metri quadrati destinata a zona relax e ballo».

**Struttura impattante in un contesto di pregio, secondo voi:**

### Italia Nostra



#### Presidente da quasi 3 anni

Originaria di Pieve di Bono, architetta con studio a Trento, Manuela Baldracchi dall'ottobre del 2021 è presidente della sezione trentina di Italia Nostra. Venne eletta all'unanimità.

#### dai rendering alla realtà non avete cambiato giudizio...

«No, anzi. Lo sfregio, il fuori scala, evidente. E contestiamo tutto l'approccio culturale a quest'opera: la terrazza che adesso vediamo in costruzione è stata definita "la spiaggia", per il turista "che non si accontenta" del semplice e genuino rapporto con la natura e con la specificità del luogo».

**Qualcuno potrebbe obiettare che ormai il calcestruzzo è lì, l'opera è stata approvata dalle autorità secondo le leggi vigenti.**

#### Ha senso continuare la vostra battaglia?

«Forse questa battaglia l'abbiamo persa, proprio perché il cemento avanza. Ma impegnarci anche attraverso la documentazione iconografica su questo fronte, documentando sfregi e e scempi, permette di sensibilizzare e di evitarne altri, magari in futuro».

**Il marketing che è stato fatto intorno a questo «bar di montagna» non vi va proprio giù?**

«Oltre a confermare i nostri dubbi,



**Impatto** L'edificio in costruzione, tra i ponteggi

perplexità e contrarietà per l'impatto fisico della struttura, ora visibile a tutti, ha senso per noi continuare a contestare l'approccio culturale alla nostra montagna, che sta diventando pericoloso: permettere questo sfregio, ora sotto gli occhi di tutti, significa svendere culturalmente la nostra montagna, un bene prezioso. Dobbiamo trovare un nuovo modo di vivere la montagna, non trasferirvi modelli da spiaggia o da grande città. Non cesseremo di documentare l'avanzamento dei lavori, perché un'immagine vale più di molte parole».

**Con l'Asuc di Fisto e il Comune di Pinzolo avete avuto interlocazioni, anche tardive?**

«No, nessuna. Loro dicono giustamente che le procedure sono state rispettate. Vero, ma a finire a morte è stata l'idea di montagna ed è stato disatteso lo spirito degli usi civici, che prevede benefici collettivi. Questo scatolone di cemento non lo è di certo».